

Da qui al 2012 la quota di finanziamento passerà da 153 milioni a 110. Sviluppo impossibile

**UNIVERSITA' ANNO 702**

Il prossimo 11 febbraio il rettore con la Lorenzetti e le istituzioni ternane al ministero per avere i fondi

# Bistoni: «Siamo a rischio di sopravvivenza»

«Il progetto Terni non può essere mortificato». E scatta la spedizione dalla Gelmini

## Un diploma ai benefattori dell'Ateneo

I riconoscimenti sono stati consegnati, dal Rettore Bistoni, alla Regione Umbria rappresentata dalla Presidente Maria Rita Lorenzetti, alla Provincia di Perugia, presidente Marco Vinicio Guasticchi, ai Sindaci di Perugia e Terni, Wladimiro Boccali e Leopoldo Di Girolamo, a Mario Squadroni per la Soprinten-

denza Archivistica per l'Umbria, a Gianluca Delogu, in rappresentanza Vittoria Garibaldi, per la Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici dell'Umbria, a Giorgio Mencaroni presidente della Camera di Commercio di Perugia, a Giovanni Moriconi, presidente dell'Apm - Azienda Perugi-

na della Mobilità S.P.A., a Carlo Colaiacovo presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, ad Alberto Pacifici, presidente delle Casse del Centro S.P.A., ad Antonio Marinelli presidente della Banca di Mantignana - Credito Cooperativo Umbro e a Brunello Cucinelli per la Brunello Cucinelli S.P.A.

di REMO GASPERINI

PERUGIA - E' un Bistoni ecumenico che ringrazia tutti, tranne il ministero che non dà soldi e i media che fanno gossip, quello che alle 11,41 del giorno della Candelora dichiara aperto l'anno accademico 2009-2010. Un Bistoni che non forza i toni e enfatizza più di tanto quelli che chiama «successi nonostante le difficoltà». Un rettore, insomma, in linea con il clima di austerità in cui è costretta a muoversi l'università perugina, vista la collocazione non proprio da podio nella graduatoria che conta, quella che premia con maggiori finanziamenti gli atenei più virtuosi.

Nonostante le ristrettezze ed i tagli, il bilancio dell'anno passato «ha comunque risposto alle finalità che gli organi di governo si erano prefissi». E già una cascata di cifre a supporto per dire che «i risultati nel campo scientifico e in quello formativo sono da ritenersi più che soddisfacenti».

A proposito di studenti, gli iscritti nell'Ateneo sono stati 32.201 «con una leggera flessione rispetto all'anno passato - ha sottolineato - ma con una diminuzione dei fuori corso e con una percentuale stabile (40%) di studenti provenienti da fuori regione». Dati

che per il rettore confermano come «l'Ateneo è ancora attrattivo e in grado di rispondere alle esigenze degli studenti».

Sulla polpa della riforma Gelmini, il rettore ha fatto parlare le cifre: «Il fondo di finanziamento ordinario distribuito alle Università passerà dai 7.485.098 euro del 2009 ai 6.052.260 del 2012. Ciò lascia intravedere per il nostro Ateneo una riduzione della quota di finanziamen-

to dagli attuali 153 milioni di euro a meno di 110.000.000 nel 2012. Questa riduzione di fondi non solo pregiudica lo sviluppo dell'Università, ma ne mette a rischio la sopravvivenza.

Grande è il pericolo - ha concluso - che la nostra Università perda prestigio e autorevolezza in fatto di ricerca e didattica e, quindi, che vada diminuito il numero degli studenti, già oggi in calo».

E un'altra preoccupazione del rettore riguarda quella parte della riforma inerente il

consiglio di amministrazione. La possibilità che sia composto, oltre che dal rettore, da tutti membri esterni (comunque almeno dal 40%) preoccupa non poco. Chiara e ribadita la sua avversione a questa forma di privatizzazione, anche se più volte ha richiamato l'attenzione della platea alla necessità che Perugia e la regione siano entità sinergiche con la sua università.

Poi le parole sulla sede di Terni. «E' ormai evidente che il periodo delle delocalizzazioni facili è finito, ed è bene che sia così. Per Terni però devo riconoscere che il progetto a suo tempo elaborato continua ad avere una sua logica e che, pertanto, non può essere mortificato. Per questo, con le comunità locali, le associazioni imprenditoriali, gli istituti finanziari e la Regione, l'Università ha aperto un tavolo di discussione finalizzato non solo a razionalizzare l'offerta didattica e scientifica, ma anche a potenziarla».

Per queste parole Bistoni ha incassato l'apprezzamento del sindaco di Terni Leopoldo Di Girolamo. E il prossimo 11 febbra-

io, proprio il sindaco di Terni, con quello di Narni, il presidente della provincia e il governatore dell'Umbria Maria Rita Lorenzetti accompagneranno Francesco Bistoni nella missione al ministero della Gelmini. Batteranno cassa per salvare l'eccellenza del polo ternano.

# Gli studenti: «Tasse non eque e pochi servizi»

di MICHELE MILLETTI

«Non è una celebrazione», si affretta a chiarire il rettore Antonio Pieretti. Impossibile dargli torto. Perché il 702esimo anno dell'Università alla voce "malcontento" inizia esattamente dove è finito il precedente. Personale, studenti, precari: il popolo degli scontenti dell'ateneo è numeroso.

Stipendi bassi e scarsa possibilità di avanzamento di carriera, tasse troppo alte e squilibrate, borse di studio ridotte drasticamente e pagate di tasca propria, assistenza sanitaria non ripristinata: ce n'è di carne al fuoco. Concetti espressi nelle parole dei rappresentanti del personale e degli studenti, ma anche nei cartelli di «protesta silenziosa» del movimento "Onda Perugia" («Avvolti ritornano», «Niente assistenza medica» e «70% di borse di studio in meno» tra gli altri) spuntati improvvisamente nell'aula magna di palazzo Murena. Il rettore e tutto il senato accademico non hanno potuto

che ascoltare, leggere ed "incassare". «Sulla volontà del personale di voler migliorare ed impiegare al massimo le proprie risorse in favore dell'ente non ci sono dubbi - ha detto Elvio Bacocchia, rappresentante in consiglio di amministrazione del personale dell'ateneo - ma di certo stipendi che in larga parte non arrivano ai mille euro mensili non inducono a migliorarsi, anzi spesso fanno cadere tanti colleghi in uno stato di autentica frustrazione professionale». Quindi, la richiesta: «Ripristinare strumenti di stimolo di volontà e motivazione, favorendo le progressioni di carriera e la rapida attuazione delle norme contrattuali. Un impegno da intendersi non come sussidio sociale, ma come investimento su un migliore impiego delle capacità del personale». Augurandosi che il tutto avvenga «senza lunghe ed estenuanti contrattazioni sindacali» Bacocchia conclude con un'invocazione che si commenta da sola: «Dio benedica la nostra università».

Poi è la volta degli studenti. Il presidente del consiglio studentesco è Amabile Fazio (nella foto). Amabile di nome, non nei discorsi. O meglio in quelli che parlano di tagli e aumenti nella tassazione tutt'altro che equi. «Nello scorso mese di luglio l'ateneo ha deciso di aumentare le tasse senza tener conto di alcuna proporzione tra fasce di reddito ed aumento effettivo, arrivando a incrementi fino al 64 per cento e concentrando i rincari maggiori nelle fasce medio-basse. Riteniamo dunque importante che l'amministrazione universitaria concretizzi l'impegno già preso di diminuire per questo anno la contribuzione studentesca». Il tutto senza dimenticare come «nel bilancio di previsione per il 2010 l'investimento dell'ateneo in ricerca sia azzerato, i trasferimenti verso i dipartimenti e le facoltà siano drasticamente ridotti, così come le risorse destinate ai dottorati di ricerca e i servizi rivolti agli studenti».

## Politici in prima fila e Goliardi col suino

Quando il corteo aperto dal Magnifico solca l'aula magna di palazzo Murena, in platea non c'è il piccione. La folla che ha accolto Bertinotti piuttosto che Rubbia era un'altra cosa. Ma va bene così. Del resto le cose procedono in linea con i tempi. E, per esempio, i tempi dicono che tra la nostra università e il ministero non corra buon sangue. «Ma non c'è nessuno da Roma», osserva maliziosamente qualcuno a metà auditorium. Ma tant'è.

I presidi e i membri del senato accademico sfilano comunque, come di dice, tra due ali di folla.

«Che l'Augusta città, così adornata, si arricchisca dei doni della scienza, e che in essa uno Studio Generale produca stirpe d'uomini sapienti...» canta il coro dell'università accompagnato dal complesso di ottoni e percussioni mentre le autorità fanno blocco in prima fila. C'è la presidente della Regione Maria Rita Lorenzetti, quello della Provincia Marco Vinicio Guasticchi, i sindaci di Perugia e Terni Wladimiro Boccali (accompagnato dal vice sindaco Nilo Arcudi) e Leopoldo di Girolamo e c'è ovviamente anche l'arcivescovo di Perugia Gualtiero Bassetti.

Il monsignore la sua benedizione al nuovo anno accademico l'ha già data nella messa celebrata poco prima della cerimonia, ricordando che la missione dell'università è quella di «costruire il futuro della società: oggi in questa aula c'è il segno della speranza, i giovani».

Grande attenzione, oltre che per la relazione inaugurale del "Magnifico", anche per la prolusione del professor Francesco Merloni (nella foto piccola a sinistra sotto il rettore), per una volta in sintonia col rettore sul tema dell'autonomia.

Poche e di circostanza le parole del mondo politico. A proposito: nemmeno l'ombra dei can-

didati alla carica di governatore. Nè la designata Modena del centrodestra, nè i duellanti per la chance del centrosinistra Gianpiero Bocci e Katuscia Marini.

Piuttosto, del Pdl, c'è Claudio Ricci, sindaco di Assisi "tagliato" da Berlusconi. La Lorenzetti, augurando «proficuo lavoro» a Bistoni ed a tutto l'ateneo, ha sottolineato quanto sia importante «una università autorevole e di alto livello»

per lo sviluppo complessivo della regione, mentre Boccali ha parlato della «necessità di riscrivere un nuovo e più forte patto di solidarietà tra le

istituzioni, ma anche con il contributo delle forze economiche e sociali, per valorizzare il ruolo dell'Università. Il Comune lavora in questa direzione».

Più dietro, ma solo a livello di assegnazione dei posti riservati, c'è la fila dei

"mecenati" da Carlo Colaiacovo ad Alberto Pacifici passando per Antonio Marinelli e Brunello Cucinelli.

Dall'altro lato della fila di poltroncine dell'aula magna, anche loro in posti assegnati e riservati, i rappresentanti della Goliardia. E proprio a loro toccherà il compito di portare un pizzico di sorriso ed ironia ad una giornata in cui la fanno da padrone le pene della sostanziale mancanza di pecunia. Eccoli allora,

dopo aver seguito tutti gli interventi, alzarsi improvvisamente e prendere posto in fondo alla sala per poi avanzare in gruppo come hanno fatto precedentemente i docenti "togati".

Cappelli e mantelli sgargianti, il solito carico di esuberanza e irriverenza, i Goliardi (due dei quali mascherati in viso da suini) sono arrivati per il rituale scambio di doni col rettore con un cesto sul modello di quelli natalizi. «Visto che siamo in una situazione di ristrettezza e di "tagli" - hanno detto porgendo il cesto - abbiamo portato dei prodotti di maiale messicano, che ha avuto l'influenza». Bistoni ha raccolto la "sfida" dell'ironia, ha sorriso e voltandosi verso i presidi ed il senato ha illustrato il "contenuto": «Vedo prosciutto, salumi vino... signori presidi, se volete accomodarvi...».